

La sentenza

Maestra violenta, arriva la condanna

Due anni e 8 mesi ad Amedea Di Giovanni: puniva i bimbi dell'asilo

Alessandra Montalbetti

Condannata a due anni e 8 mesi di reclusione la maestra Amedea Di Giovanni, accusata di violenza nei confronti dei suoi alunni. La donna, inoltre, è stata condannata al pagamento di una provvisoria, pari a 4mila euro, per ogni bambino che sarebbe stato vittima dei suoi metodi d'insegnamento violenti. In tutto sette sono i bambini, i cui genitori si sono costituiti parte civile nei confronti dell'insegnante.

Infine la misura degli arresti domiciliari è stata sostituita con un anno di interdizione dai pubblici uffici e dal luogo di lavoro. Questa la sentenza emessa dal Giudice dell'udienza preliminare, del tribunale di Avellino, Vincenzo Landolfi, dopo una lunga camera di consiglio tenuta al termine della celebrazione del rito abbreviato, così come richiesto dall'avvocato Brigida Cesta, difensore della donna.

Il Pubblico ministero che ha seguito le indagini aveva chiesto quattro anni di reclusione per la maestra della scuola materna di rione Valle incastrata dalle telecamere installate dagli agenti della squadra Mobile della questura di Avellino, all'indomani delle diverse denunce presentate da alcune mamme allarmate per i cambiamenti umorali e per alcuni lividi notati sui loro bambini.

La maestra, originaria di Manocalzati, sposata con un imprenditore e da anni residente ad Avellino, oltre a vantare una carriera trentennale alle spalle e una reputazione di tutto rispetto nell'ambito scolastico, avrebbe avuto una rete di protezione e appoggio, perfino di connivenza. Conclusione alla quale giunse il Gip del tribunale di Avellino, Giovan Francesco Fiore riportandola nella sua ordinanza di custodia cautelare con la quale sottopose la donna al regime degli arresti domiciliari in quanto le vessazioni subite dagli alunni, come testimoniano anche le riprese realizzate dagli agenti della III Sezione della Squadra Mobile di Avellino, sarebbero avvenute alla presenza di altro personale, docente e non, in servizio all'interno del plesso scolastico di Piazza Carlo Festa.

La vicenda
Sette gli alunni della materna di Valle che la donna dovrà risarcire

La donna fu arrestata il 30 maggio dello scorso anno, al termine di lunghe ed articolate indagini e da allora è stata sottoposta, fino alla revoca di ieri, al regime degli arresti domiciliari. La maestra è stata sottoposta per nove mesi alla misura restrittiva, dopo che la richiesta di scarcerazione presentata dal suo difensore di fiducia Brigida Cesta, venne rigettata dal tribunale del riesame di Napoli. A smascherare la maestra furono gli stessi bambini che seppure intimoriti raccontavano dell'esistenza di una camera buia, soprannominata del telefono, nella quale venivano lasciati soli, in lacrime, per ore. Ma nelle immagini delle telecamere sono state registrate anche espressioni forti pronunciate dalla maestra nei confronti dei più piccoli: «stai zitto o ti ammazzo».

A peggiorare il quadro indiziario contro la maestra Di Giovanni anche numerosi certificati ospedalieri presentati dalle mamme dei piccoli alunni, costituiti in parti civili, e difese dagli avvocati Gaetano Auliere, Stefano Vozzella e Antonella Ferraro, che in alcuni casi, furono costrette a ricoverare i figli per delle echimosi evidenti sul collo. In altri casi molti bimbi avevano incubi notturni. Le mamme denunciavano episodi di incontinenza e bruschi cambi di umore. A loro avviso i bambini erano stati talmente intimoriti che alle domande continue dei genitori su cosa accadesse in classe, rispondevano sempre: «non posso dirlo» come se tutte le angherie subite dovessero rimanere un segreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il verdetto. Infilto anche un anno d'interdizione dai pubblici uffici e dal luogo di lavoro al termine del processo con rito abbreviato

Blindato con contanti si ribalta sulla A16 ricoverati in ospedale i due vigilantes

Monteforte Irpino

Il furgone portavalori è sbandato in discesa, finendo di traverso. Chiuso per ore il tratto autostradale

MONTEFORTE IRPINO. Paura sull'A16. Un mezzo blindato della Securpol, agenzia di vigilanza privata operativa in diverse province italiane, si è ribaltato mentre percorreva il tratto autostradale, nel comune di Monteforte Irpino al chilometro 38, in direzione Napoli. La guardia giurata alla guida del portavalori, per cause ancora in corso di accertamento, nel pomeriggio di ieri ha perso il controllo del mezzo improvvisamente dopo una carambola su sé stesso si è ribaltato.

Il mezzo, a bordo del quale oltre al conducente viaggiava anche un altro agente di sicurezza, trasportava denaro contante. Immediatamente sul posto sono giunti gli agenti della polizia stradale della sottosezione di Avellino Ovest, coordinati dal comandante Renato Alfano, che hanno provveduto allertare i soccorsi e a chiudere il tratto autostradale al traffico al fine di consentire le operazioni di recupero. E difatti sul luogo dello spettacolare incidente prontamente si sono portati anche i vigili del fuoco del comando provinciale di Avellino, che hanno dapprima provveduto a liberare i due agenti di sicurezza, rimasti incastrati nel groviglio di lamiera del veicolo danneggiato e successivamente a recuperare e mettere in sicurezza il mezzo incidentato. I due malcapitati, una volta estratti dal veicolo, sono stati affidati alle cure del personale sanitario del 118, che hanno disposto il trasferimento e il ricovero presso l'ospedale «San Giuseppe



ale. mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montoro

Furti nelle abitazioni, bloccati 6 pregiudicati

Controlli dei carabinieri per prevenire i raid ai danni dei residenti

Operazione ad ampio raggio dei Carabinieri di Montoro, per contrastare la raffica di furti registrata nelle ultime settimane

Garantita la massima presenza di uomini sul territorio, soprattutto durante le ore notturne ed in quelle aree particolarmente colpite dal fenomeno, sia per prevenire i reati predatori che per intervenire con tempestività ed efficacia quando necessario. In particolare è stato attuato un articolato dispositivo di mezzi e uomini che ha visto, in supporto alle locali stazioni, impiegati mi-

litari della Compagnia di Biano nonché di altri reparti del Comando Provinciale di Avellino.

Nel corso delle attività di pattugliamento, condotta anche attraverso l'impiego di personale in abiti civili, si è proceduto ad effettuare numerosi posti di controllo alla circolazione stradale sulle varie strade della città, interessando sia quelle urbane che periferiche. Molte persone e le autovetture sottoposte a controllo e svariata le perquisizioni eseguite soprattutto nei confronti di soggetti, del posto o provenienti dai paesi limitrofi, gravati da specifici precedenti di polizia. Ed ancora una volta questi sforzi hanno portato i loro frutti: sei pregiudica-



Azione. I militari sono riusciti a prevenire nuovi colpi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volturara

Niente alcol, minaccia il barista

La risposta negativa di due esercenti alla richiesta di altro alcol, ha mandato su tutte le furie un 45enne. I Carabinieri di Volturara Irpina hanno denunciato alla competente Autorità giudiziaria un uomo ritenuto responsabile dei reati di minaccia aggravata nonché molestie e disturbo alle persone.

L'uomo, in evidente stato di ubriachezza, presso due bar di quel centro, pretendeva e minacciava i rispettivi titolari che giustamente gli negavano ulteriori alcolici: la legge infatti vieta di somministrare di altro alcol a chi appare già ubriaco.

Un rifiuto che ha fatto infuriare il 45enne che, dopo aver inveito e minacciato



A Serino. In manette marito violento, scontrerà 11 mesi

gli esercenti, infastidiva anche i clienti.

A seguito di segnalazione al 112, sul posto prontamente interveniva una pattuglia della locale Stazione, impegnata di servizio peraltro nell'ambito della capillare attività di controllo del territorio che il Co-

mando Provinciale Carabinieri di Avellino quotidianamente dispiega al fine di garantire sicurezza e rispetto della legalità. Il tempestivo intervento dei Carabinieri ha evitato che la situazione degenerasse.

A Serino i Carabinieri hanno tratto in arresto una persona in esecuzione di provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino. I fatti risalgono a qualche anno fa allorché l'uomo, 40enne residente a Serino, si rendeva responsabile del reato di lesioni gravi nei confronti della convivente, ricorrendo anche di diversi insulti e minacce. Dovrà restare in carcere per undici mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avella

Parco Partenio, troppi rifiuti sul sentiero del Club alpino

Nello Lauro

Da parco naturale a pattumiera quasi personale. Una bellezza senza tempo sporcata e violentata ogni giorno dalla inciviltà spesso senza nome e sempre più cattiva. Sentieri tracciati per escursioni e sport, per vivere e godere la vera natura senza filtri e invece usati per trasportare e lasciare rifiuti e immondizia manco fossero una montagna da scalare.

Tra le splendide montagne del parco regionale del Partenio continuano a spuntare le discariche a cielo aperto. Nel mirino degli scaricatori seriali di immondizia sul sentiero Cai (acronimo del Club Alpino Italiano) numero 232, a meno di due chilometri dallo spettacolare castello normanno di Avella. Proprio qui parte un bellissimo tratto che si arrampica a serpentina su per un costone di roccia per giungere in località Quattro Vie sul ciglio di Cervinara a circa quota 1000 metri sul livello del mare. Una strada la cui pavimentazione è in pietra bianca incastrata a secco. Ebbene sono arrivati anche qui sfidando la natura incontaminata: rifiuti organici, risultanze di edilizia, sacchetti di plastica pieni di immondizia, gabinetti, copertoni di auto, metalli, bottiglie di plastica e vetro. Un campionario che ha trasformato una parte del sentiero in un vero e proprio punto di smaltimento a cielo aperto alla fine di una strada cementata dove è possibile giungere con qualsiasi tipologia di auto.



Uno sfregio volontario alla bellezza di questi posti perché tutti questi rifiuti possono essere ritirati porta a porta o essere portati nelle diverse isole ecologiche esistenti. Invece no. Meglio sfidare la natura, eludere i difficili controlli in aree così lontane dal centro urbano per il gusto di sentirsi padroni. Ancora una volta la denuncia arriva dai runner nolani e irpini che vogliono inserire questo percorso presto in una delle gare per skyrunner a livello nazionale. «Dall'alto del sentiero 232 dove è possibile ammirare il Castello di Avella, il Vesuvio, il monte Somma, la costiera sorrentina e il golfo di Napoli con l'isola di Ischia è possibile apprezzare anche la sporca essenza di inciviltà che macchiano il territorio».

Inciviltà
Immondizia scaricata da balordi che non rispettano una natura da tutelare

© RIPRODUZIONE RISERVATA